

Identità dei generi, conformismo sociale e rendimento scolastico

di Pierrette Bouchard e di Jean-Claude St-Amant



Da qualche anno, un nuovo interrogativo ha raggiunto il mondo dell'educazione. Nella maggior parte dei paesi industrializzati in effetti le statistiche indicano come un numero superiore di ragazze rispetto ai ragazzi ottenga successo sul piano scolastico. Le femmine impiegano inoltre meno tempo per terminare i loro studi a livello primario, completano in un numero maggiore i loro studi secondari e costituiscono attualmente una maggioranza a livello delle università. Come spiegare questo fenomeno?

Un'interpretazione si impone. Essa si basa sul conformismo sociale. Nel processo di riproduzione dei rapporti sociali tra generi, le ragazze sembrerebbero subordinarsi agli stereotipi assegnati loro a livello sociale, quali la docilità e la sottomissione; questo conferirebbe loro un vantaggio sul piano scolastico: una maggiore autodisciplina in classe, un maggior rispetto dell'autorità, più tempo dedicato alle attività scolastiche, eccetera.

I valori scolastici sarebbero ordinati sulla base della «ragazzina modello» e l'istituzione dovrebbe essere quindi modificata per adattarsi all'identità maschile. In questo quadro, non c'è nessun adattamento al ruolo dell'allieva stessa nella sua formazione né all'evoluzione delle identità dei generi costruite socialmente. Il nostro gruppo prosegue un programma di ricerca da una decina d'anni su questo tema.

In un primo progetto siamo stati guidati da due interrogativi: quale ruolo giocano gli stereotipi di genere, se del caso, nella riuscita scolastica? Tali stereotipi contribuiscono a spiegare questo vantaggio delle ragazze sui ragazzi?

82 stereotipi maschili o femminili

Una rassegna della documentazione sulle differenziazioni tra ragazzi e ragazze ha permesso di repertoriare 82 stereotipi maschili o femminili correnti.

Su questa base abbiamo messo a punto un questionario d'inchiesta facilmente accessibile a dei giovani di 15 anni. Nel corso dell'inchiesta sono stati raggiunti più di 2000 allievi delle 24 scuole secondarie del Québec scelte a caso seguendo una procedura che assicurasse la rappresentatività.

Il modo di rispondere evidenzia una più grande adesione dei ragazzi agli stereotipi di genere maschile (88%) rispetto all'adesione delle ragazze agli stereotipi di genere femminile (44%). Nell'insieme i ragazzi dimostrano un maggiore conformismo sociale. L'analisi è stata in seguito condotta in base al rendimento scolastico per mostrare che maggiore è l'adesione agli stereotipi, inferiore è la riuscita scolastica.

Questa conclusione è valida sia per i ragazzi sia per le ragazze e può essere riformulata come segue: il fatto di non accettare le assegnazioni identitarie stereotipate è associato statisticamente al successo scolastico.

L'adesione agli stereotipi di genere è stata anche verificata in base al livello di scolarizzazione dei genitori*. Anche in questo caso la conclusione vale per entrambi i gruppi: i ragazzi i cui genitori sono più scolarizzati accettano in minor misura le assegnazioni identitarie di genere. Il fatto di conformarsi alle identità di genere tradizionali è più forte nelle famiglie dove i genitori sono meno scolarizzati. Questo risultato deve essere messo in relazione con un dato che scaturisce dalla ricerca, quello che mostra come i giovani di origine sociale più sfavorita sono anche quelli che vengono definiti come i più «a rischio» sul piano scolastico.

In generale le ragazze, più dei loro «coetanei», si oppongono maggiormente agli stereotipi di genere dimostrando parallelamente meno conformismo.

Per comprendere veramente i dati scaturiti dalla ricerca, è necessario ricollocare la scuola in un contesto più ampio legato ai rapporti sociali tra generi. I più ampi successi sul piano scolastico delle ragazze devono essere letti allora in questo caso in una logica di trasformazione dei rapporti tra uomini e donne. Questo processo conduce le ragazze e le donne ad applicarsi maggiormente al fine di raggiungere, attraverso la prospettiva dell'educazione, una maggiore autonomia. Questa ricerca di uguaglianza non deve essere confusa con il conformismo sociale. Al contrario, la riuscita scolastica, la perseveranza e l'accesso agli studi superiori rappresentano delle manifestazioni di ribellione.



Capire lo sviluppo del pensiero critico

Tali constatazioni ci hanno portato, in una ricerca successiva, ad esaminare maggiormente l'ambito delle dinamiche familiari per capire lo sviluppo del pensiero critico. Sono state condotte interviste individuali con i membri di 20 famiglie provenienti da due contesti socioeconomicamente diversi, le quali presentavano come caratteristica quella di avere al loro interno un figlio o una figlia con una sorella o un fratello che frequentavano la stessa scuola secondaria.

L'analisi delle risposte dei genitori fa emergere una concezione comune a entrambi i genitori e che vale per entrambi i ragazzi: la scolarizzazione viene vista e presentata come uno strumento di mobilità sociale.

S'aggiunge, nel caso delle madri o di qualche padre, un messaggio che si indirizza più particolarmente alle ragazze che presentano una buona riuscita scolastica, un messaggio che indica la scuola quale via di emancipazione relativa ai ruoli sociali tra/dei generi.

Eppure la riuscita scolastica non dipende unicamente dai genitori: il confronto tra ragazze e ragazzi della stessa famiglia mostra scarti sensibili riguardo alle ore dedicate allo stu-

dio, al tempo consacrato ai divertimenti o ancora alle aspirazioni scolastiche. In generale, le figlie corrispondono maggiormente alle aspettative dei genitori: le ragazze si comportano in funzione del loro avvenire in qualità di donne.

Il conformismo sul piano della rappresentazione delle identità dei generi conduce certi ragazzi, nella pratica, a relegare in secondo piano gli atteggiamenti e i comportamenti associati alla riuscita.

Come andare oltre gli stereotipi sociali? La risposta a questa domanda apre la strada ad interventi efficaci in vista del successo di tutti e di tutte, attraverso lo sviluppo di un pensiero critico rispetto alle identità dei generi costruite socialmente.

Gli stereotipi imbrigliano le persone in ruoli di genere pre-determinati che limitano il potenziale di ognuno. Il pensiero critico, indubbiamente, è uno strumento particolarmente utile, tanto nella scuola quanto nella società.

Per saperne di più

Bouchard, P., St-Amant, J. C et C. Gagnon (2000), *Pratiques de masculinité à l'école québécoise*, Revue canadienne de l'éducation, vol. 25, no 2: 73-87.

Bouchard, P. et J. C. St-Amant (2000), *Familles, école et milieu populaire*, Québec, Centre de recherche et d'intervention sur la réussite scolaire, 193 p.

Bouchard, P. et J. C. St-Amant (1996), *Garçons et filles. Stéréotypes et réussite scolaire* Montréal, Les éditions du Remue-Ménage, 300 p.

Traduzione e adattamento da parte della redazione di «Scuola Ticinese» dell'articolo *Identités de sexe, conformisme social et rendement scolaire* tratto da «Résonances», no. 8, Avril 2002.

* Questa variabile è servita come indice del livello socio-economico delle famiglie.

Testimonianze

«Fin dalle scuole elementari avevo in mente di diventare maestra, però non sapevo se insegnare nelle scuole elementari o nelle scuole medie. Così ho iniziato a fare qualche ipotesi basandomi sulle mie materie forti come matematica, ginnastica e francese. Ora che ho quasi finito le scuole medie, dopo due anni di latino, ho deciso cosa fare esattamente: il mio sogno è diventare professoressa di matematica e geografia alle scuole medie. Ho scelto latino poiché se voglio cambiare curriculum, ho moltissime possibilità di scelta dopo il liceo. Molto probabilmente frequenterò il

liceo linguistico, se tengo latino, altrimenti quello scientifico. La decisione del mio curriculum è stata influenzata solo dai miei interessi e dai miei voti, che fortunatamente sono abbastanza alti; anzi, a volte i miei amici mi dicevano: «Sei una secchia!» oppure, «ma come fai ad andare bene in mate?». Non lo so, spesso contestavano la mia scelta di frequentare le lezioni di latino dicendomi che perdevo tempo, ma io ne sono uscita entusiasta. Ora posso dire che le mie decisioni hanno vinto sui pregiudizi delle altre persone, così se metterò impegno e costanza nello studio riuscirò a portare a termine la mia scelta che non è del tutto facile».

Denise, IV media

«Io ho scelto la scuola che frequenterò con il sostegno dei miei genitori. La scuola prescelta è il liceo di Mendrisio nell'indirizzo di economia e diritto, poiché mi piace la professione di avvocato. Nessuno mi ha condizionato, neppure le materie scolastiche dato che riesco abbastanza bene in tutte queste. Questo mio sogno è a portata di mano e sono convinto della mia scelta. In questo campo c'è molta richiesta e so per certo che si guadagna bene».

Luca, IV media